il nuovo manifesto della carne

di Edoardo Tilli

PODERE BELVEDERE

introduzione

Questo non è un manifesto gastronomico.
È un atto di verità.

La carne non è moda, non è provocazione, non è eccesso.
La carne è vita che continua attraverso altra vita.

Abbiamo anestetizzato lo sguardo, nascosto l'origine, semplificato il gesto.
Non vediamo più la carne con i nostri occhi: la guardiamo attraverso concetti e stereotipi.

Quando ce ne accorgiamo, quasi tutta la carne intorno a noi perde senso.
Il suo significato e il suo valore stanno nella sua natura primitiva: nel legame intimo con la terra e con noi.
Senza artifici. Senza scorciatoie.

Una relazione pura, che tiene insieme tempo, stagioni, vita e morte.
Io scelgo di tornare lì.
Non al passato, ma all'essenza.

1. cucinare prima di cucinare

Ho passione per la materia prima: la cucina è solo una conseguenza.

Prima del fuoco c’è la terra.
Prima del piatto c’è il tempo.
Prima della tecnica c’è l’ascolto.

Ho bisogno di stare dentro l’intero ciclo della vita, vegetale e animale.
Solo così sento il legame profondo con la natura, e con me stesso.

La realtà è sempre sincera.
Se la ascolti, suggerisce. Se la osservi, rivela.

I nuovi ingredienti non nascono dall’invenzione, ma dall’attenzione.
La cucina non crea: interpreta.

2. se carne, questa carne

La carne non è un ingrediente.
È una storia.

È nascita. È crescita. È sacrificio. È celebrazione.

Mangiare carne significa accettare l’intero ciclo della vita, senza toglierne nessuna parte.
Oggi è raro seguirne tutto il percorso. È più facile non guardare.
Io scelgo di vedere.

Onorare l’animale significa conoscerlo.
Rispettarlo significa portare il peso della sua fine.

Se carne deve essere, che sia questa carne:
consapevole, intera, riconosciuta.
Carne che conserva il legame con la terra.
Carne che non nasconde la propria origine.
Carne che porta con sé il tempo che l’ha generata.

3. il sacrificio

Nel mio mondo non esiste nutrimento senza responsabilità.

Il sacrificio non è violenza.
È coscienza.

È riconoscere che una vita si è fermata perché la nostra potesse continuare.
È accettare che quell'essere diventi parte di noi.
Solo così il cibo torna a essere un gesto umano, non un gesto automatico.

La consapevolezza non spreca.
La consapevolezza trasforma.
La consapevolezza è sostenibilità.
È rispetto. È amore.

4. dalla caccia alla tavola

Ciò che disturba non è l'animale.
È la verità.

Siamo abituati a una carne senza volto, anonima, incellofanata.
Un animale intero restituisce identità, e con essa il peso della scelta.

Finché qualcosa resta senza nome, possiamo consumarlo.
Quando ha un volto e una storia, consumarlo senza pensarci diventa impossibile.
È lì che nasce la coscienza.

Dalla caccia alla tavola non è una provocazione.
È una linea retta:
la distanza più breve tra responsabilità e nutrimento,
una relazione diretta, senza filtri, tra terra, animale e uomo.

5. gratitudine

Rimettere le persone in contatto con la morte
per restituire valore alla vita.

Quando riconosci l'origine di ciò che mangi,
lo spreco diventa impensabile.

Il cibo torna a essere relazione.
Torna a essere limite.
Torna a essere presenza.

Mangiare non è consumo.
È comunione.
E nella comunione con la natura ritroviamo la nostra misura.

Questo è il Nuovo Manifesto della Carne.
Non un’esaltazione,
ma una presa di coscienza.

Un invito a guardare.
Davvero.

PODERE BELVEDERE